

Il Maestro e Margherita *

Sarà, questo del Bulgakov, il « romanzo del secolo », come solennemente lo presentano i vari editori italiani e qualche critico nostro già lo saluta? Io non ritengo che si debba rimandare ai posteri l'ardua sentenza e pongo fin d'ora le mie riserve.

Ma procediamo con ordine.

Il Bulgakov, figlio di un professore di teologia, cresce in un clima di rigoroso ossequio alla religione; ma in questo ambiente di inibizioni e di legalitarismo egli aspira, segretamente, i germi della ribellione. Amante della lettura e ammiratore del Gogol fin dalla prima età (Gogol resterà poi sempre il suo modello esemplare) egli esercita fin dagli studi ginnasiali il suo estro bizzarro e motteggiatore, trasformando il mondo che lo circonda in invenzioni grottesche e stravaganti.

Laureatosi lodevolmente in medicina, il Bulgakov attende alla professione di essa fino allo scoppio della guerra civile. Nel 1921 si trasferisce a Mosca e abbandona definitivamente la medicina, dedicandosi alla letteratura con varia fortuna e non senza incorrere in censure. Scrive il suo capolavoro *Il Maestro e Margherita* (che gli costa più che dieci anni di fatiche) nel colmo della dittatura staliniana, ben conscio che mai la censura avrebbe consentita la pubblicazione del suo romanzo; il quale infatti vide la luce a puntate sulla rivista « Moskva » tra il novembre del 1966 e il gennaio del 1967.

L'autore aveva già da molti anni chiuso i suoi giorni nel 1940 non ancora cinquantenne (era nato nel 1891) ed ebbe modestissimi funerali.

Diamo ora un'occhiata più da vicino al suo capolavoro. È però difficile riassumere il romanzo « a sorpresa » del Bulgakov, fitto e stipato di avventure e di strabilianti imprevisti. Ma il nocciolo centrale è questo.

Si trovano a discutere in un giardino pubblico il direttore di una rivista con un suo collaboratore, con il quale concerta la pubblicazione di un'opera antireligiosa, intesa a dimostrare l'inesistenza di Cristo. S'inserisce a questo punto nel dialogo Satana in veste di turista, il quale narra di avere assistito al colloquio tra Cristo e Pilato prima della sua condanna a morte. Sotto il nome di Woland tiene una serata illusionistica e provoca in Mosca un vero pandemonio. A un certo momento entra in scena un Maestro, autore di un romanzo su Pilato, di cui si citano le pagine sulla crocefissione di Cristo, l'assassinio di Giuda su istigazione di Pilato e il trafugamento del corpo di Cristo da parte di Matteo.

Reale e irreali, razionale e irrazionale s'intersecano a ogni passo nella narra-

* M. BULGAKOV, *Il Maestro e Margherita*, De Donato, Bari 1967, pp. XVI-410.

zione, condotta con un'abilità cinematografica per giustapposizione e contrapposizione di situazioni e di immagini.

Il romanzo del Bulgakov costituisce indubbiamente una critica beffarda della classe dirigente sovietica, delle mistificazioni e degli imbrogli cui essa ricorre, delle sue infatuazioni e delle sue demenze. Ma tu senti di muoverti in mezzo a un mondo fittizio, irto di simboli, e non già tra persone vive e vere. Vivi in un ambiente surrettizio, in cui a poco a poco anche la sorpresa perde il suo mordente e denuncia l'artificio, specie per la continua interferenza dell'autore, che sta a ogni passo a denunciare la sua presenza e il suo intervento.

Per questo le pagine che meglio ti s'imprimono e ti suggestionano sono quelle, i cui protagonisti sono Cristo e Pilato, persone vere e valide, estranee al mondo surrealistico e popolato da incubi e da fantasmi, da cui emergono.

Sprizza, nel libro del Bulgakov, un sarcasmo acre e truce alla Gogol e vi respiri quell'aria di follia, che è così caratteristica in tanti personaggi della narrativa russa. Ma la struttura del romanzo risulta episodica, con soluzioni o troppo facili o che non sempre ingranano.

La lettura del *Maestro e Margherita* ci lascia perplessi e risulta alla fine sconcertante, per quanto riconosciamo nel romanzo una delle opere più notevoli e significative della moderna letteratura russa.

La traduzione del libro da parte di Maria Olosoufieva (alla quale si deve pure la lucida introduzione che lo accompagna) è senz'altro encomiabile.

SALVINO CHIEREGHIN